

Roma, 8 marzo 2019

Egr. On.le Luigi Di Maio
Ministro Sviluppo Economico
Del Lavoro e delle Politiche
Sociali Palazzo Piacentini
Via Veneto, 33
00187 ROMA
segreteria.ministro@mise.gov.it

Onorevole Ministro,

Le scriventi ritengono necessario portare nuovamente alla Sua attenzione le problematiche connesse all'art. 177 del codice dei contratti pubblici, che impone, come a Lei noto, ai titolari di concessioni dirette di affidare una quota pari a l'80% dei propri contratti mediante procedure di evidenza pubblica, per il resto (20%) potendo ricorrere a società in house o a controllate/collegate, includendo, secondo il parere espresso dal Consiglio di Stato, anche le concessioni di servizi pubblici locali di carattere economico (gas, elettricità, servizi ambientali).

L'ANAC, nelle Linee guida 11/2018, ha interpretato detta norma come obbligo per i citati concessionari di esternalizzare l'80% di tutte le attività oggetto della concessione, anche nei casi in cui l'attività venga svolta direttamente tramite proprio personale. Ciò in evidente contrasto con il principio di libertà di iniziativa economica sancito dall'art. 41, della Costituzione, come peraltro evidenziato anche dal Consiglio di Stato nel parere richiesto da ANAC sulla bozza di Linee Guida (parere n. 1582/2018).

Oltre a presentare profili di incostituzionalità, tale posizione appare apertamente in contrasto con le normative di settore tutte tendenti a garantire elevati livelli di sicurezza e offrire garanzie di non interrompibilità dei servizi tramite specifico know how e continuità occupazionale; avrebbe riflessi negativi sull'organizzazione delle imprese e sull'efficienza e la qualità dei servizi pubblici gestiti dalle stesse, e determinerebbe gravi ripercussioni sulle condizioni dei lavoratori.

Il trasferimento della quasi totalità dei servizi verso l'esterno comporterebbe seri rischi per la loro continuità durante la fase di esternalizzazione (che potrebbe durare mesi). Il processo di esternalizzazione avrebbe, inoltre, un costo economico e sociale elevato, con il rischio più che fondato del mancato mantenimento dei livelli occupazionali e degli elevati standard di sicurezza sul lavoro e di natura contrattuale ad oggi acquisiti dalle decine di migliaia di lavoratori che operano nelle aziende interessate. La norma e la sua interpretazione da parte di ANAC, infatti, comporterebbero la necessità per i concessionari di operare una riduzione della forza lavoro; nei settori della distribuzione di energia elettrica e gas e della gestione dei rifiuti, e gli altri comparti interessati l'esternalizzazione delle attività - compresa fra l'80% ed il 95% - significherebbe la perdita di oltre 145.000 posti di lavoro nel breve-medio periodo (alcuni anni), e, nel migliore dei casi, una cessione del personale verso le società subappaltatrici assegnatarie. Il Governo e il Parlamento hanno mostrato una particolare sensibilità per le criticità rappresentate. Nel corso dell'iter di conversione del decreto legge "Semplificazioni", in commissione referente era stato, infatti, approvato un emendamento che prorogava l'entrata a regime delle nuove regole, anche al fine di consentire al giudice amministrativo di pronunciarsi sulla legittimità della norma e delle Linee guida ANAC (dinanzi al TAR Lazio sono stati proposti oltre 60 ricorsi). Tuttavia, detta modifica è stata successivamente espunta dal testo e, allo stato attuale, i concessionari sono obbligati ad assolvere ai primi adempimenti entro il 31 marzo 2019: elaborare un programma annuale degli affidamenti, da trasmettere al concedente e da

pubblicare sul proprio sito istituzionale. L'elaborazione di tale documento impone, dunque, ai concessionari di adottare ogni atto conseguente all'esternalizzazione, tra cui quello di individuare il personale in esubero e di avviare le relative procedure di salvaguardia occupazionale.

In considerazione dell'importanza e dei possibili impatti della norma citata, e dell'incertezza che ne caratterizza la vigenza, appare assolutamente improcrastinabile un intervento normativo, anche attraverso decretazione d'urgenza, teso a scongiurare nell'immediato gli effetti avversi sopra descritti e teso ad avviare una profonda riflessione sulle motivazioni che portano ad un intervento legislativo, il quale, ad oggi, ha l'effetto di smembrare un sistema faticosamente costruito negli anni, con dei risultati sempre più soddisfacenti per i cittadini, per i lavoratori e per gli enti locali.

Utilitalia e le organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL richiedono congiuntamente un intervento normativo urgente al fine di superare le criticità illustrate.

Rimaniamo a disposizione per un eventuale incontro – auspicabilmente presso la sede del Suo Ministero, che in veste di ente concedente ha adottato alcuni atti prodromici all'attuazione dell'articolo 177 nei confronti dei propri concessionari – per valutare insieme le migliori soluzioni alle difficoltà rappresentate, nell'interesse delle imprese e dei lavoratori, ma soprattutto del Paese.

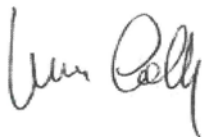
Confservizi/Utilitalia

Giovanni Valotti



CGIL

Vincenzo Colla



CISL

Andrea Cuccello



UIL

Tiziana Bocchi

